

PGF EBOLI

PIANO GESTIONE FORESTALE
FEBBRAIO 2026

PERIODO DI VIGENZA, DECENNIO 2026/2035



PSR Campania 2014- 2020

Misura 8 Sottomisura 8.5 - Tipologia di intervento 8.5.1

*“Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la
resilienza ed il pregio ambientale degli Ecosistemi Forestali”*



sindaco
MARIO CONTE
assessore

VINCENZO CONSALVO

**ASSESSORATO SVILUPPO
ECONOMICO E PATRIMONIO**

progettista
ANTONIO CATONE



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
*l'Europa investe
nelle zone rurali*



I territori e le proprietà del Comune di Eboli **NON SONO MAI STATI REGOLAMENTATI** da un Piano di Assestamento Forestale.



Il Piano di Gestione Forestale ha trovato finanziamento nell'ambito del **Programma di Sviluppo Rurale** della Regione Campania per il periodo 2014-2020

Bando relativo alla **Misura 8**:

Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste articoli dal 21 al 26 del Reg. UE 1305/2013

Sottomisura 8.5:

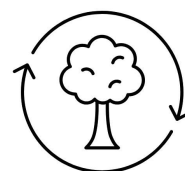
Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

Tipologia 8.5.1:

Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

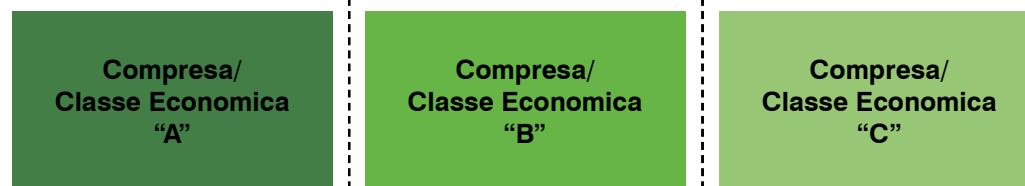
I contenuti del **Piano di Gestione Forestale** sono adeguati:

- al *Regolamento Regionale n. 3/2017*;
- al *D.lgs n. 34/2018*;
- alle direttive emanate dal *Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Paesaggio*;
- ai *Decreti Ministeriali del 16/6/2005 (Linee Guida di Programmazione Forestale)*;
- e del *17/10/2007 (per le aree ZSC e ZPS)*;
- al *Piano Forestale Generale 2009/2013*, prorogato al 31/12/2018;
- alla *D. G.R. 795/2017 (Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania)*;
- a quanto disposto dal P.A.I. (ovvero P.S.A.I.) della competente Autorità di Bacino;
- a quanto disposto dalle direttive della rete Natura 2000;



sono applicati criteri della **Gestione Forestale Sostenibile**

Viene individuata la Compresa/Classe Economica che andrà individuata, formata, considerata e trattata come un complesso boscato a sé stante



Per ogni Compresa si dovrà procedere al calcolo della provvigione (potenziale e reale), della ripresa (potenziale e reale) e al loro confronto nonché degli incrementi

le coltivazioni agricole NON sono oggetto della pianificazione forestale



Il territorio comunale di Eboli rappresenta la parte centrale della Piana del Sele, vasta pianura alluvionale nella quale si possono distinguere tre unità stratigrafiche strutturali, ciascuna con caratteristiche relativamente omogenee e differenti l'una dall'altra per altimetria, morfologia e struttura geologica: **la zona di pianura, quella di collina, quella di montagna.**

MONTAGNA | PIANA ANTICA

Paesaggio variamente ondulato, mosso, in cui i corsi d'acqua scorrono al fondo di incisioni profonde e boscate, che tagliano ampi pianori sommitali.

COLLINA

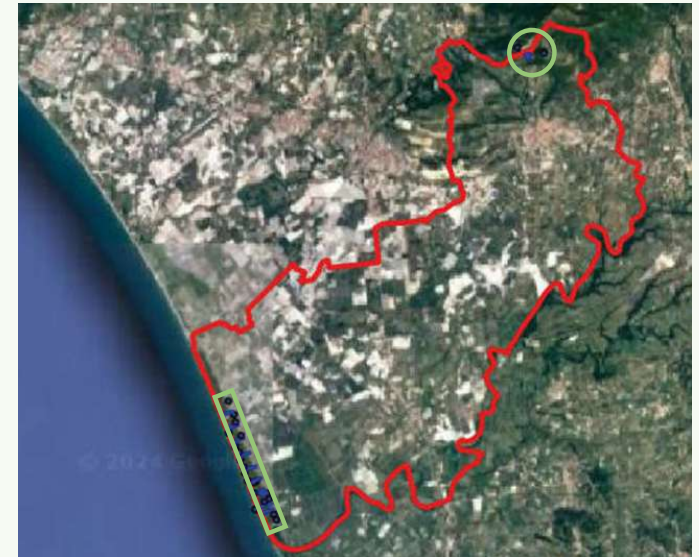
Paesaggio di transizione con la pianura costiera. Le ondulazioni sono sempre meno marcate, le condizioni di drenaggio dei suoli mutano per la presenza di una falda entro la profondità di due o tre metri dal piano di campagna.

PIANURA ALLUVIONALE

Sistema delle terre basse, fondovalle terrazzati del Sele e del Calore, corridoi trasversali che tagliano la pianura antica verso il mare. Prima della bonifica, ospitava le aree umide, retrodunali, depresse. Oggi sono terre orticole e foraggere a elevata produttività.

COSTA

Si presenta bassa con le pinete antropiche delle dune, la macchia, la vegetazione psammofila a Foce Sele.



FASCE FITOCLIMATICHE

Il territorio di Eboli può essere assegnato, alla fascia **MESO E TERMO – MEDITERRANEA** (sottozona media e parte della sottozona fredda del *Lauretum*, del 2° tipo; cingolo *Quercus ilex*; orizzonte delle macchie e delle foreste sempre verdi; fascia mediterranea temperata; climax del *Quercetum ilicis*). Caratterizzate da boschi e macchie in cui il leccio si associa ad altre sclerofille (*corbezzolo*, *filliree*, *lentisco*, *mirto*, *alaterno*), per virare con l'altitudine, le aree boscate del demanio si inquadrano nella la **FASCIA DEL CASTANETUM**, sottozona calda (del secondo tipo senza siccità estiva), con temperatura media annua da 10°C a 15°C; media del mese più freddo da 0°C a 3°C; media dei minimi assoluti maggiore di -12°C.

Tav 13_Silografica con aree dunali

Limiti Comunali

Tipologie

- Fustaia di Resinose
- Ceduo matricinato
- Pascolo
- Radure
- Duna sommersa
- Area Dunale



Il complesso silvo-pastorale di Eboli oggetto di pianificazione viene suddiviso in due unità principali:

- un **CEDUO MATRICINATO** nella zona alta, in particolare nella **loc. San Donato** troviamo dei cedui degradati, si tratta principalmente di ceduo matricinato di **CERRO** (*Quercus ilex* L.) che rappresenta il **10% della copertura del soprassuolo** dominante. Il restante è costituito maggiormente da **LECCIO** (*Quercus cerris* L.). Si rileva, inoltre, la presenza, in modo codominante, solo nelle zone più rade, delle seguenti specie: **ACERO CAMPESTRE** (*Acer campestre* L.), **CARPINO NERO** (*Ostrya carpinifolia* Scop.), **ORNIELLO** (*Fraxinus ornus* L.) miste a specie arbustive tipiche della macchia mediterranea quali fillirea, lentisco e cisto. In totale si denotano discrete condizioni vegetative dettate soprattutto dalla mancanza assoluta di pascolo, si evidenzia un sottobosco di notevole sviluppo.

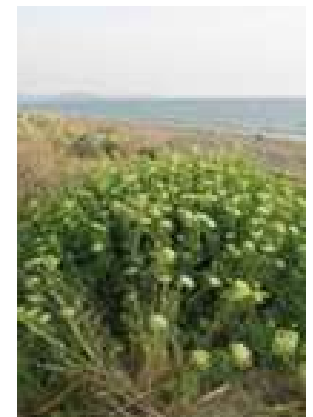
- la **FUSTAIA DI RESINOSE**, che caratterizza la **fascia litoranea**, si sviluppa per una lunghezza di circa **8 km** e si presenta in totale stato di abbandono tranne che per rare forme di taglio/capitozzatura a carico solo di alcuni esemplari di **EUCALIPTUS** che bordano le aree a pineta. Il litorale ebolitano, considerato come area SIC dalla Regione Campania, presenta, talvolta, superfici limitatissime ed imprigionate nei contesti urbani, infatti a ridosso della pineta esistono una decina di stabilimenti balneari.

L'origine della pineta, assai recente, il **PINO DOMESTICO** (*Pinus Pineae*) ed il **PINO D'ALEPPO** (*Pinus Halepensis*) rappresentano le conifere utilizzate, circa quarantacinque anni fa, dal Corpo Forestale dello Stato per proteggere le aree coltivate più interne dai venti salmastri provenienti dal mare. Il **sottobosco** della pineta assente per i pini troppo fitti, rendendo il terreno quasi sterile. Fanno eccezione i boschi igrofili, zone circoscritte in cui la maggior umidità e la penetrazione del sole permettono la crescita delle piante autoctone, arboree ed arbustive tipiche della macchia mediterranea.

Il **degrado antropico** (delinquenza, prostituzione, abbandono di rifiuti) **unito al fondamentalismo protezionistico ha portato a una difficile gestione dell'intera area**. Nelle vaste aree in cui la densità è elevata si sono evidenziati delle tracce di **attacchi di parassiti**.

- Le **aree prative** sempre nella frazione **San Donato** sono formate essenzialmente da essenze erbacee sfruttate dal pascolo brado, frammiste alla tipica vegetazione di **MACCHIA MEDITERRANEA** prevalentemente costituita da biancospino, ginestre, rovi, perastri ed arbusti suffrutici.

- Il resto della superficie è costituito da **dune e parte retrodunale** per complessivi ettari 5,4654. Brevemente, la **spiaggia** è costituita da sabbia avente mediamente una profondità di circa 60 – 80 cm, presenta evidenti tratti erosivi ma non particolari accumuli di alghe anche dopo mareggiate. L'**anteduna**, divisa in dune mobili e dune più stabilizzate, caratterizzata da una **VEGETAZIONE PSAMMOFILA** pioniera di specie edificatrici e fissatrici, sempre più rarefatta, tipica della fascia costiera. La fascia **retro dunale** è ricoperta da una **densissima pineta con la presenza di boschi igrofili** localizzati lì dove la falda è più superficiale e/o affiorante ed alcuni elementi di macchia mediterranea situati lungo i margini boschivi.





Le **pinete litoranee italiane** negli ultimi decenni sono insidiate dalla pressione antropica, dalle attività turistiche e dai parassiti, ma anche da interventi forestali ad alto impatto ambientale inadatti alla loro stabilità, alla rinnovazione naturale, alla conservazione della biodiversità e al profilo paesaggistico. Per la conservazione delle pinete litoranee, riconosciute di grande pregio paesaggistico e forte attrattiva turistica, occorre transitare ad **approcci sostenibili**, ad una **VISIONE SISTEMICA** (Ciancio, 2011), che guardi il bosco come un “soggetto” e non più come un “oggetto”, che ne tuteli la stabilità, la biodiversità e l’alto pregio paesaggistico: **il bosco è percepito come sistema biologico complesso, organismo costituito da molteplici componenti, compresi suolo, fauna e naturalmente sottobosco.**

La **Pineta Litoranea** è un complesso boscato artificiale **opera di consolidamento della duna litoranea** iniziata a cura dell’ex Ispettorato Forestale delle Foreste di Salerno istituito con Regio Decreto del 13 febbraio 1933 n. 215 nell’ambito delle bonifiche di detto decreto all’art. 2 comma c.

- Si tenta di **bloccare il movimento delle sabbie** dunali mediante la semina di ***Ammophila arenaria***;
- Seguono altri interventi di trattenimento della sabbia mediante l’**affissione al suolo di canne** che costituivano un reticolo di forme geometriche varie;
- Dopo la germinazione della *Ammophila*, si praticò nell’immediatezza della battaglia o pressappoco l’impianto vero e proprio mediante postime di secondo e terzo anno di ***Pinus halepensis*, *Pinus pinaster* e *Acacia saligna***, a sesto di impianto irregolare.
- A circa **50 metri** dall’impianto con sesto irregolare fu **costituita la pineta vera e propria**: prossimo all’impianto con sesto irregolare **segue un impianto a filare** con impiego di circa 1250/1300 piante per ettaro con un sesto di metri **2 x 4 mt** costituito per la maggior parte da ***Pinus pinea***, consociata a sporadici ***Pinus halepensis* e *Pinus pinaster***.



L’habitat individua le formazioni di **macchia sclerofillica** riferibili principalmente all’ordine ***Pistacio-Rhamnetalia*** e le garighe di sostituzione della stessa macchia per incendio o altre forme di degradazione. Occupa quindi i cordoni dunali più interni dove si assiste ad una consistente stabilizzazione del substrato.

Le formazioni di macchia che partecipano, insieme agli stadi degradativi, a questo habitat, prendono contatti catenali con le zone di vegetazione a gariga primaria delle dune che vanno riferite all’**habitat 2210 “Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae”**, mentre i contatti nella parte più interna della duna possono avvenire con formazioni di bosco a leccio riferibili all’**habitat 9340 “Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia”** o di bosco a sughera dell’habitat **9330 “Foreste di Quercus suber”**. In questo contesto è importante per l’Italia anche il contatto con boschi a Quercus coccifera o Q. calliprinos presenti in poche stazioni della Sardegna, della Sicilia e della Puglia. Significativo è inoltre il contatto con pinete naturali, come in pochissime aree della Sardegna, o talora introdotte, come quelle a *Pinus halepensis* o *P. pinea* diffuse su gran parte dei litorali italiani ai quali la direttiva riconosce il valore di **habitat prioritario 2270* “Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster”**.

Le successioni dinamiche riguardano appunto la macchia mediterranea e i suoi stadi di degradazione.

Per la presenza di particolare specie faunistiche, nella considerazione che la fustaia di resinose ricade interamente nella ZSC IT8050010 le specie principali a cui fa riferimento l’articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE e specie elencate nell’**Allegato II** della direttiva 92/43/CEE, sono principalmente riferite a **specie di uccelli e pipisterelli, con la presenza anche di rettili e anfibi.**

Con l'avvento dei Romani e la costruzione della Via Popilia, che congiungeva Capua a Reggio, Eboli (Eburum in lingua latina) diventa un **importante e fiorente centro artigianale e commerciale**.

La formazione di un vero e proprio aggregato urbano, che inglobava botteghe artigiane, sancisce definitivamente il salto di qualità che fa entrare per la prima volta Eboli a pieno titolo nella storia, con l'assegnazione del titolo di **Municipium**. Tale attestazione è chiaramente leggibile sul piedistallo di una statua dedicata a Tito Flavio Silvano "Patrono degli Eburini", ritrovato alla fine dell'800 nel basamento della Chiesa di S. Maria ad Intra, in Eboli a sud- ovest del castello.

Oggi il Comune di Eboli con i suoi 37.517 abitanti al 31.12.2017 rappresenta il sesto Comune della Provincia di Salerno.

Gli **stranieri residenti** a Eboli al 1° gennaio 2023 sono 4.849 e rappresentano il **12,9%** della popolazione residente.



La Piana

La Piana del Sele, la cui superficie ricade maggiormente nel territorio del Comune di Eboli, è uno dei **sistemi agricoli intensivi più significativi** del bacino del mediterraneo. La caratteristica pedologica dei suoli, la presenza abbondante di acque, il clima e la dimensione media aziendale superiore alla media regionale, né hanno fortemente condizionato l'utilizzo verso forme di coltivazioni intensive e specializzate come la **zootecnia** e le produzioni **ortoflorofrutticole**. Dalla fine degli anni'90 nella Piana del Sele si è insediato ed è in espansione la **floricoltura** e sta sviluppando anche una notevole capacità produttiva di **produzioni in I e IV gamma**, in ambiente protetto con strutture serricole in rapida espansione.

Le colline

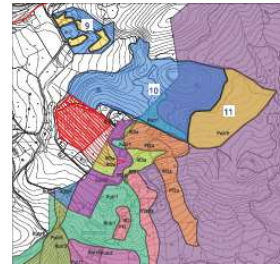
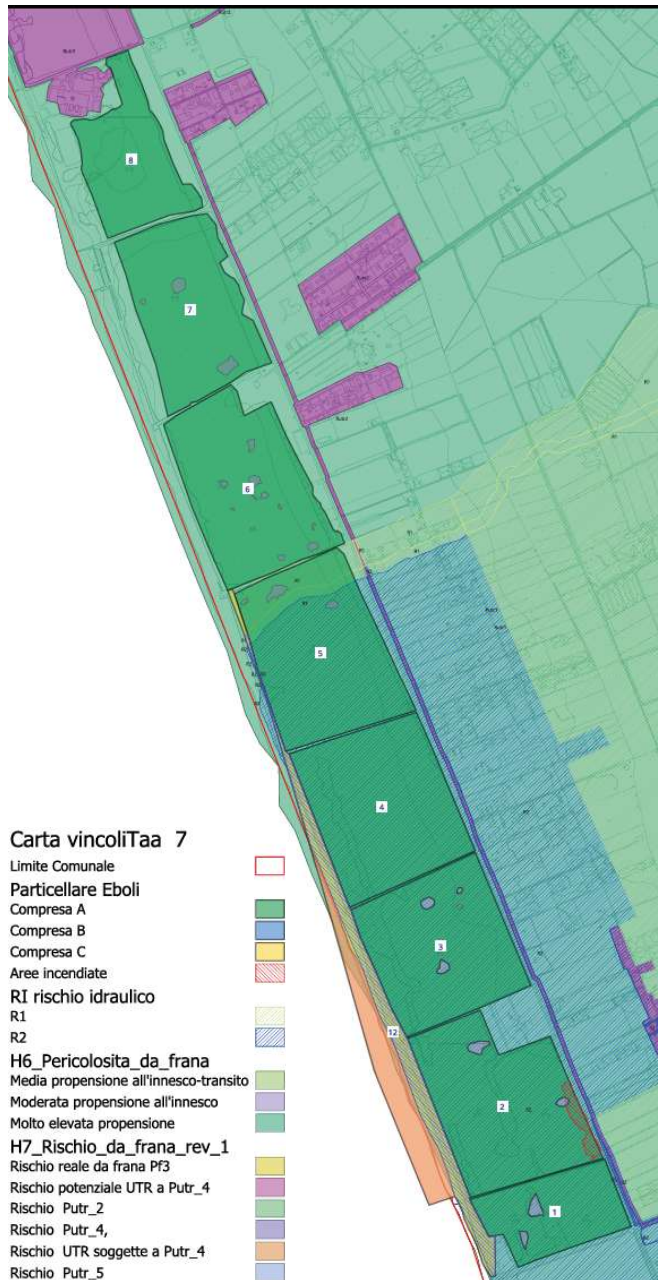
Il sistema collinare del territorio di Eboli è storicamente interessato dalla coltivazione dell'olivo che rientrano nell'areale di produzione dell'**Olio extravergine d'oliva "Colline Salernitane DOP"**. Diffuse sono le aree di pascolo e pascolo cespugliato.

La fascia costiera

Le aree agricole della fascia costiera sono caratterizzate da una agricoltura abbastanza conforme a quanto già descritto nel territorio della Piana, però le aree più vicine al litorale sono più frequentemente incolte o destinate a coltivazioni estensive di foraggiere. Il fenomeno dei **terreni incolti** prospicienti la fascia costiera ebolitana è in aumento soprattutto negli ultimi anni, dovuto al **degrado della fascia pinetata** che vede tra l'altro ridurre la sua funzione di **"filtro"** delle brezze salmastre di deriva (aerosol marino).

La fascia fluviale del Sele

piccole superfici delle fasce agrarie adiacenti e confinanti con il corridoio ecologico del Fiume Sele sono spesso in subsidenza rispetto al fiume e quindi **per alcuni mesi dell'anno si presentano allagate** o comunque con presenza di acqua di ristagno fino agli strati più superficiali del suolo



• **VINCOLO IDROGEOLOGICO** ai sensi del R.D. 3 dicembre 1923, n° 3267, nonché dall'art. 23, comma 1.bis, della L.R. n. 11/1996

• **AUTORITÀ DI BACINO** direttiva 2000/60/CE recepita nel nostro ordinamento normativo con il D.lgs. 152/2006 -> uso delle risorse idriche secondo il principio di sostenibilità preservando i beni per le generazioni future. Direttiva 2007/60 sulla "Gestione rischio alluvioni" ha tra gli obiettivi la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, dovute al rischio di alluvioni. **Il Piano di Bacino ha valore di piano territoriale di settore.**

• **BELLEZZE NATURALI** Tutelate dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004). Le aree oggetto di pianificazione poste lungo la **fascia litoranea** si riscontra il vincolo di cui all'**art. 136**, disposto con Decreto ministeriale del 2/11/1968, mentre per tutte le **aree boscate** è imposto il vincolo di cui all'**art.142, comma 1, lettee a), g) h)**.

• **PIANI TERRITORIALI PAESAGGISTICI** Attualmente in Campania in vigore il PTR del 2008

• **AREE PROTETTE E ZONIZZAZIONE** Con Legge n 379, del 11 giugno 2003 è stata istituito l'**Ente Riserve Naturali "Foce Sele - Tanagro" e "Monti Eremita - Marzano"**. **NORME DI DETTAGLIO:** è consentito il taglio dei boschi se contemplato in Piani di Gestione Forestale vigenti.

• **RETE NATURA 2000** L'area ricade in zona ZSC IT8050010 – "Fasce litoranee a destra e sinistra del fiume Sele" (Incluso nella Riserva Naturale Foce Sele – Tanagro) per la quale si rimanda al relativo Piano di Gestione.

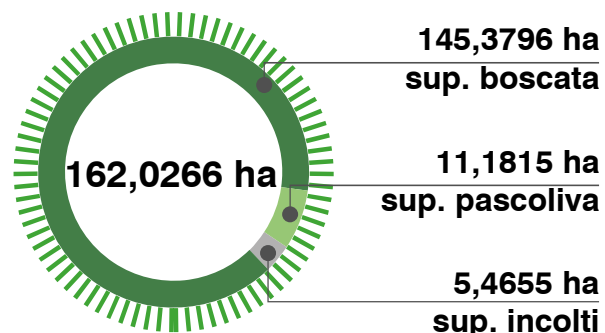


• **INCENDI E AREE VINCOLATE** Tutte le superfici silvo-pastorali percorse da incendi sono assoggettate alle prescrizioni ed ai divieti previsti dall'art.10 della legge-quadro in materia di incendi boschivi del 21 novembre 2000 n° 353. **Il Comune di Eboli ha istituito il Catasto Incendi, ai sensi dell'art. 10 comma 2 della citata Legge 353/2000.** Le aree interessate sono state opportunamente cartografate. Dalla ricerca in archivio le particelle forestali 3-4-5-6 anche nell'ultima estate sono state interessate in prossimità dell'area dunale da incendio radente. Quest'ultimo spesso rappresenta uno dei maggiori pericoli dell'integrità della pineta stessa, a tal riguardo nel presente PGF sono state previste numerose forme di mitigazione del rischio AIB.

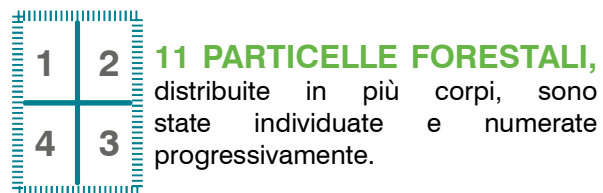
• **USI CIVICI** In base alla L.16 giugno 1927 il demanio comunale è stato ascritto, per 80.9639 ettari alla categoria A dell'art. 11 della L. 16/06/1927 n° 1766, quali terreni utilizzabili come bosco e pascoli permanenti. Con decreto ministeriale del 21/8/1954 furono destinate all'uso civico di cui all'**art. 11, comma 1 lettera a)terreni convenientemente utilizzabili come bosco o come pascolo permanente**, di complessivi ha 80,9639 la rimanente quota fu destinata a uso civico di cui alla **lettera b)terreni convenientemente utilizzabili per la coltura agraria** in attesa di quotizzazione. Tuttavia, una **buona parte delle terre destiante alla categoria di cui alla lettera b) sono state rimboschite e costituiscono ciò che è oggi la pineta litoranea** (vedasi successiva tabella 1) **e molte aree risultano oggi sommerse** per ettari 6,4627, **occupate da aree dunali e retrodunali** per ettari 9,094. Inoltre risulta che sono ettari 4,1046 sono stati occupati e trasformati.

BENI OGGETTO DI PIANIFICAZIONE

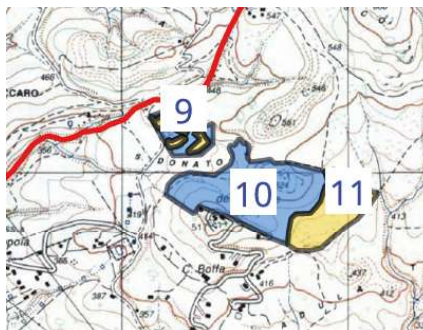
SUPERFICI INTERESSATE



Il **PARTICELLARE**, redatto ex novo ai sensi del Regolamento regionale n. 3/2017, è di tipo **FISIOGRAFICO**, delimitato sia da linee fisiografiche naturali (canaloni, valloni, crinali o dossi) sia linee infrastrutturali permanenti (strade, sentieri o piste di esbosco), indicate con segni di **colore azzurro**.



Le particelle sono state attribuite alla classe colturale che maggiormente rappresenta il tipo colturale prevalente individuando così le **CLASSI ECONOMICHE** di appartenenza



VIABILITÀ FORESTALE E SILVO-PASTORALE

- garantiscono la razionalità delle attività forestali
- consentono l'impiego di mezzi meccanici
- favoriscono la sorveglianza del patrimonio boschivo

- favoriscono la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi

- favoriscono l'uso ricreativo del bosco

Il **SISTEMA VIARIO COMUNALE**, in sintesi, si presenta così articolato:

- **STRADE NON CLASSIFICATE FORESTALI E SILVO PASTORALI:**
 - la **S.P. n° 175**, arteria viaria principale con un andamento Nord-Sud che delimita in senso longitudinale la **FASCIA PINETATA**;
 - diverse **STRADE COMUNALI** e non a fondo naturale, consentono di raggiungere, nella zona Nord, il demanio comunale **SAN DONATO**;
- **STRADELLI IN PARTE CARRABILI ED IN PARTE PERCORRIBILI SOLO A PIEDI** consentono di raggiungere tutte le altre particelle;
- **SENTIERI AD ATTITUDINE FORESTALE E TURISTICO RICREATIVA.**

VIABILITÀ FORESTALE D.intermin. 28/10/2021 n. 563734

- **VIABILITÀ PRINCIPALE** - strade forestali di primo e secondo livello - **infrastrutture permanenti** - necessarie per attività selvicolturali e pastorali nonché per interventi di difesa e soccorso - oggetto di pianificazione
- **VIABILITÀ SECONDARIA** - piste di esbosco e percorsi pedonali per animali da lavoro - **strutture temporanee** - accesso riservato a mezzi forestali e/o mezzi per operazioni di cantiere - al termine delle operazioni obbligo di ripristino ex-ante - non oggetto di programmazione
- **PERCORSI PEDONALI E MULATTIERE** - uso per pratiche forestali, presidio e per scopi turistici - **tracciati semi-permanenti** - oggetto di pianificazione e programmazione



Rilievi dendometrici

Formazione sezioni forestali

Raggruppamento in Classi Economiche

Compresa/ Classe Economica "A"

"FUSTAIA DI RESINOSE"

Composta da un solo corpo lungo tutta la **fascia litoranea**
specie dominanti: *il Pinus Pinea, il Pinus Halepensis*, solo verso il mare, *l'Eucalyptus globulus* solo a confine della strada provinciale Salerno-Paestum, lungo i bordi della pineta e degli spartifuoco.

Il **Rapporto di snellezza** (cioè il rapporto tra l'altezza totale del fusto ed il diametro a metri 1,30) **è molto alto**.

Elevata è anche la **presenza di individui deperienti e/o secchi** maggiormente in prossimità del mare (azione eolica con salsedine e inquinanti antropici)

Vi è **mananza di rinnovazione naturale** se non in sporadiche zone di chiarie.

Il sottobosco della pineta è assente poiché i pini, mai diradati, sono troppo fitti. Fanno eccezione i boschi igrofili, zone circoscritte in cui la maggior umidità e la penetrazione del sole permettono la crescita delle piante autoctone, arboree ed arbustive tipiche della macchia mediterranea.

Oggi le conifere della pineta litoranea si presentano con un **vigore variabile**: nelle vaste aree in cui la densità è **elevata** sono presenti **tracce di attacchi di parassiti**, fra cui diversi tipi di coleotteri scolitidi, e sporadica presenza di Processionaria del pino.

Fitopatie dovute ad anormali condizioni edafiche del terreno e ad anormale composizione dell'atmosfera.

Grave presenza di cumuli di **immondizia**.

Compresa/ Classe Economica "B"

"CEDUI MISTI DEGRADATI"

Interessa boschi governati a ceduo dislocati principalmente nella **zona di San Donato**

popolamenti misti a prevalenza di **cerro con presenza di roverella, acero napoletano, carpino nero, orniello, ontano napoletano, ecc**, a destinazione invecchiamento naturale.

Sono previsti soli **interventi di ripristino ambientale**, interventi di manutenzione e miglioramento in quanto l'area circonda una zona da sempre utilizzata per la fruizione turistica.



Compresa/ Classe Economica "C"

PASCOLI ED INCOLTI E DUNE COSTIERE

La compresa C riguarda i pascoli e le altre superfici non forestali (incolti produttivi e sterili e dune costiere ancora rientranti nel catastale) e non può prescindere dalle ormai consuete **problematiche legate all'abbandono delle tradizionali pratiche agricole** anche se come demanio rappresenta una minima parte.



RILIEVI E DETERMINAZIONE PROVVIGIONE

Delimitazione particelle
assestamentali

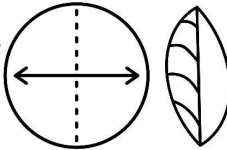
Rilievi di campagna

n° 80 aree di saggio di 400 mq
78 nella compresa A e 2 nella B

- determinare la **massa legnosa** esistente;
- stabilire la **definizione delle comprese** costituenti il demanio boscato;
- definire gli **indirizzi ed i criteri assestamentali**

• RILIEVO DI TUTTI I DIAMETRI DELLE SPECIE ARBOREE

distinti in **classi diametriche** oltre ad essere stata effettuata **indagine floristica** mediante l'**individuazione di tutte le specie forestali presenti e le principali specie arbustive ed erbacee**;



• RILIEVO DI UN CONGRUO NUMERO DI ALTEZZE

per la creazione della **curva ipsometrica**, per la Compresa A e per la Compresa B, al fine di individuare la tavola di cubatura più idonea;

• RILIEVO SUL TERRENO DELLE STRADE E DELLE PISTE FORESTALI

• RILIEVO DI ALBERI MODELLO

al fine di cubare le tipologie di legname pari a 123 soggetti, tutti nella compresa A. L'**ETÀ** è stata dedotta utilizzando ricerche effettuate presso enti di competenza; per le altre particelle, invece, il calcolo è stato effettuato con **trivella di Pressler**, partendo dal calcolo della pianta media avente diametro medio.

I **valori dendrometrici** determinati (provvigione, ripresa ecc.) **sono fondamentali ed obbligatori in questa fase di pianificazione**, mentre la **loro esatta determinazione è obbligatoria nella redazione dei progetti di taglio delle singole particelle**, cioè nella fase di attuazione del Piano di Assestamento Forestale.

ULTERIORI INFORMAZIONI

CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE E STAZIONALI

altitudine minima e massima, pendenza media, esposizione prevalente, tipo di terreno, ecc;

ASPETTI MORFOLOGICI E VEGETAZIONALI

l'esposizione, la quota, le pendenze, la composizione del sottobosco, la presenza di fenomeni erosivi e quanto altro utile per descrivere la "stazione".



DETERMINAZIONE DELLA PROVVIGIONE

• PROVVIGIONE REALE

Per le classi economiche individuate si è determinata la provvigione esistente utilizzando il **METODO DELLE TAVOLE DI CUBATURA** in quanto:

- è stata verificata la **rispondenza tra i valori** rilevati e quelli ivi riportati;
- il **fulcro** dell'informazione assestamentale è il **carattere culturale** più che quello biometrico;
- Il **calcolo** della provvigione reale è stato effettuato, per ogni area di saggio, attraverso:
 - > la moltiplicazione tra il numero di piante per ogni classe diametrica ed il valore unitario definito dalla tavola di cubatura o dalle misurazioni scaturite dall'albero modello
 - > successivamente i valori delle singole aree di saggio sono stati rapportati all'ettaro
 - > infine è stata effettuata la media dei valori delle singole aree disaggio ricadenti all'interno di ogni particella.

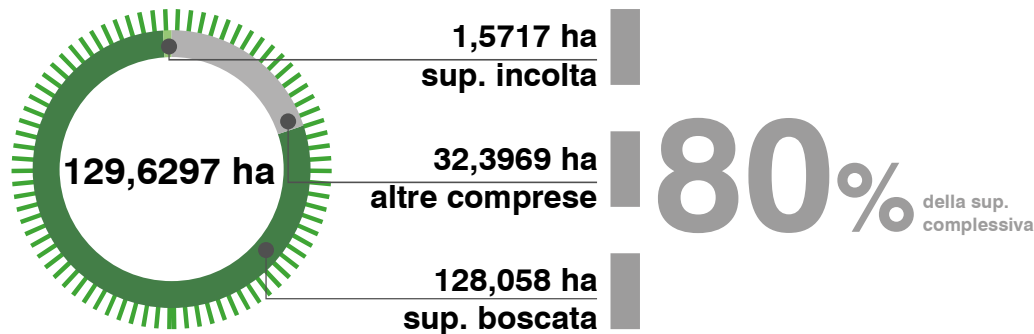
• PROVVIGIONE POTENZIALE

Desumibile da elementi teorici

• INCREMENTO

Confronto tra provvigione potenziale e provvigione reale

SUPERFICI INTERESSATE



8 PARTICELLE [dalla n.1 alla n.8]



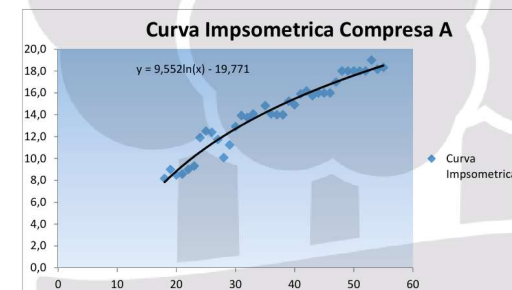
soprassuolo >

FUSTAIA MATURA DI RESINOSE struttura coetaniforme di origine antropica

La **provvigione reale** è riportata nelle tabelle allegate al Piano

La **provvigione potenziale** non eseguibile per mancanza di interventi di diradamento negli ultimi 60 anni

L'**incremento attuale** è nullo. Si stima incremento medio di 9,2 mc/ha/anno



a causa dei mancati interventi di diradamento la curva sia degli accrescimenti che delle altezze tende ad appiattirsi

sottosuolo > quasi inesistente tranne che in sporadiche zone di chiare

La compresa è a **destinazione produttiva** con esigenze di **natura protettiva** con l'adozione di accorgimenti che esaltino la composizione pluri-specifica e la struttura disetaneiforme

Si prevede taglio mediante **diradamento random** eliminando tutti i soggetti sottomessi, malformati, aduggiati ed affetti da fitopatie, entro un massimo del **20% della provvigione** di ogni singola particella **elevabile** in caso di diffuse fitopatie.

Per gli **eucalipti** si prevede diradamento del **25%**.

La **funzione** definitiva resta il **consolidamento della duna** connessa alla produzione dei pinoli.

CURE CULTURALI



ripuliture e
sfalcio di
vegetazione

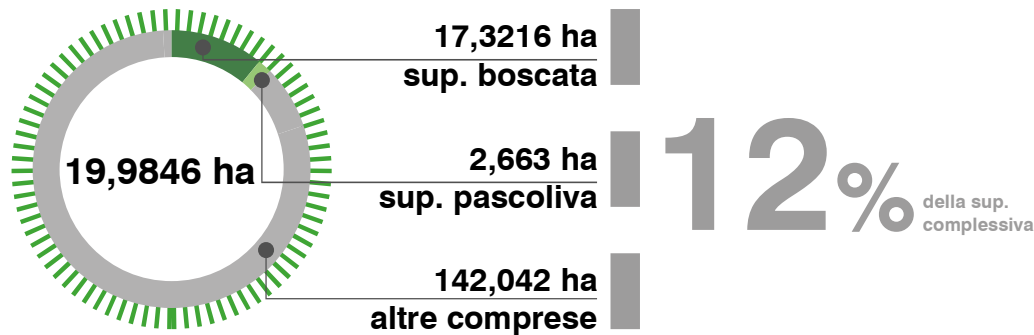


ripristino della
funzionalità
ecologica della
pineta retrodunale



controllo e
riduzione
inquinamento
antropico

SUPERFICI INTERESSATE



2 PARTICELLE [la n.9 e la n.10]



foto da web di Mimmo (Cosma) Cataldo

soprassuolo>

BOSCHI A CEDUO

di origine agamica, semplici o maticinati
evidenti fenomeni di degradazione
sia sitospecifica sia strutturale

In ragione della fertilità del suolo, della posizione orografica e dello stato strutturale si sono ricomprese le unità colturali in popolamenti forestali di poca o scarsa produttività.

Inoltre anche la scarsa viabilità di servizio riduce il valore di macchiatico e lo rende negativo come nella fattispecie. In ragione di questi elementi la compresa in argomento non risulta utilizzata nei decenni passati.

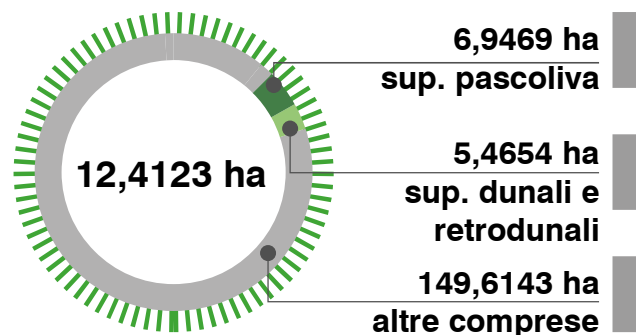
sottosuolo> compromesso dalla presenza di numerosi bovini a pascolo

La compresa in esame può essere definita a **destinazione non produttiva**, con esigenze di **natura protettiva**.

Si ritiene necessario adottare scelte assestamentali volte ad una **maggiore tutela** nei confronti di questi **soprassuoli a medio valore naturalistico**, mediante azioni capaci di **creare complessi boscati** strutturalmente **complessi ed ecologicamente evoluti e stabili**.

Si conferma una funzione di protezione lasciando il **ceduo ad invecchiamento naturale** per il decennio di validità del PGF alvo tagli straordinari ai sensi degli articoli 53 e 54 del Regolamento regionale n. 3/2017

SUPERFICI INTERESSATE



8% della sup. complessiva

[particella n.11 a pascolo e altre superfici non forestali la n.12 dune sommesse]



foto da web di Mimmo (Cosma) Cataldo

include>

PASCOLI, DUNE, altre superfici non forestali

*Le aree pascolive della particella n.11 presentano evidenti fenomeni di degradazione della flora pabulare a causa della **scarsità delle aree a pascolo** e ad un **costante aumento del carico di bestiame** gravante sul demanio comunale, alle volte non legalizzato.*

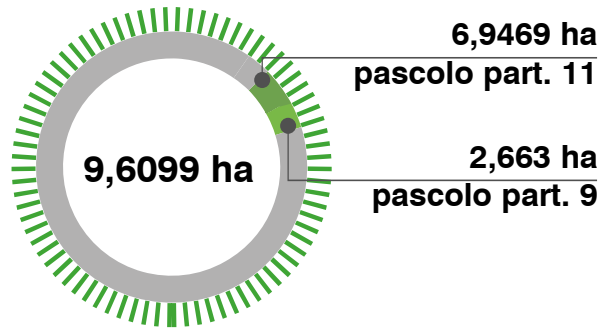
I pascoli sono caratterizzati da una **mediocre composizione pabulare**, nella maggior parte non facilmente migliorabile, e con **forti limiti di produttività e di utilizzazione** mediante pascolamento a causa della totale assenza di infrastrutture di accesso, della acclività dei versanti, dei terreni superficiali e della diffusa rocciosità, ecc. La **produzione foraggera** di queste aree raggiunge **livelli medio - bassi**.

Si è optato per individuare prescrizioni e norme da adottare al fine di **evitare un ulteriore decadimento della produttività**. Si prescrivono soltanto alcune **norme di carattere generale** che potranno servire ad un lento ma **progressivo miglioramento** di tali superfici.

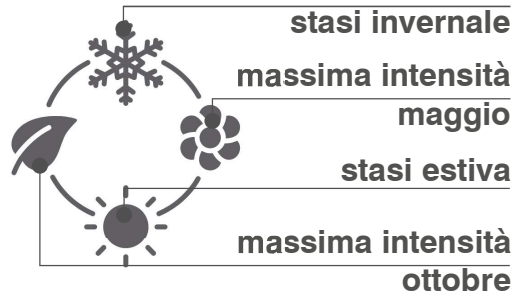
PASCOLI ED AREE PASCOLABILI

SUPERFICI INTERESSATE

aree escluse dalle comprese A e B



PRODUZIONE FORAGGERA



PROBLEMATICHE



costante aumento carico di bestiame | diversità di animali | forte calpestio



diffusione di specie erbacee meno appetibili a discapito di quelle pascolate più deboli

DIMENSIONAMENTO CARICO DI BESTIAME

- a) periodo di permanenza degli animali immessi al pascolo; 120 giorni, dal 1°ottobre al 15 maggio, con obbligo di riposo invernale;
- b) valore nutritivo della massa pabulabile; studio specifico eseguito per mantenere equilibri ecosistemici prendendo come base valore nutritivo e digeribilità degli alimenti costituenti il fieno maggengo;
- c) qualità del foraggio; = buono;
- d) quantità di Unità Foraggere; circa q27/ha di fieno;
- e) razione giornaliera in UF di mantenimento di un capo grosso circa 7 UF (24ore)

CARICO STIMATO

Il carico è stato calcolato con la seguente formula:

$$C = Kx(PxS)/(Fx D)$$

con C= numero di capi bovini normali (500-550 kg)

Il CARICO TOTALE STIMATO è di circa 3,89 UBA TOTALI mentre quello unitario è di 0,4 UBA/ETTARO.

CALCOLO UBA SUPERFICI PASCOLIVA					
S = Superficie pascoliva utile	9,61				
P = produzione di U.F. per ettaro	425				
D = Durata pascolo (gg.)	120				
F = fabbisogno giornaliero di un capo grosso - UF/capo	7				
K (da 0,65 a 0,8)	0,8				
S	P	D	F	K	Carico UBA - Totale
9,61	425	120	7	0,8	3,8897
					Carico UBA/ettaro
					0,4048

PIANO DEI MIGLIORAMENTI



COMPLESSO SAN DONATO

Descrizione degli interventi riportati nella carta dei miglioramenti e riguardano, se non diversamente specificato, l'intero demanio comunale.

01. Miglioramento, recupero, manutenzione e realizzazione ex novo di OPERE PER LA PREVENZIONE E LA LOTTA AGLI INCENDI BOSCHIVI

02. Miglioramento, recupero e risanamento dei PASCOLI

03. Miglioramento, recupero, manutenzione e realizzazione ex novo di SISTEMAZIONI IDRAULICO- FORESTALI

04. Miglioramento, recupero, manutenzione della VIABILITÀ DI SERVIZIO, DELLE VIE DI ACCESSO E DELLA SENTIERISTICA

05. Miglioramento, recupero e manutenzione per la fruizione turistico-ricreativa e di presidio per la lotta agli incendi boschivi delle pre-esistenti PISTE DI ESBOSCO

06. RIMBOSCHIMENTI ex novo e cure colturali a quelli esistenti. Manutenzione agli **STRADELLI DI SERVIZIO** dei rimboschimenti e ricostituzioni boschive

07. RICOSTITUZIONI BOSCHIVE di aree degradate e di quelle danneggiate o distrutte dagli incendi e naturalizzazione di complessi forestali con specie autoctone

08. VALORIZZAZIONE dell'**AMBIENTALE NATURALE**, del **PAESAGGIO** e valorizzazione **TURISTICA** dei beni silvo-pastorali

09. Tutela della FAUNA SELVATICA

10. Tutela, miglioramento e valorizzazione delle TARTUFAIE naturali e/o controllate, tutela delle aree sensibili e tutela idrogeologica

11. PREVENZIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI, riduzione della biomassa, tecnologia innovativa

12. ATTIVITÀ SPERIMENTALI, DI STUDIO ED INDAGINE

Tali interventi possono essere inseriti in PROGETTI FINANZIABILI con fondi regionali, nazionali ed europei.

PRINCIPALI AZIONI AMMISSIBILI

INTERVENTI LEGATI ALLA DIFESA E PREVENZIONE DEGLI INCENDI

- **diretti**, con strutture idonee a contenere il propagarsi del fuoco all'interno delle superfici boscate
- **indiretti**, per diminuire le cause di innesco degli incendi, ad esempio:
 - adeguamento degli **spartifuoco** presenti;
 - realizzazione di **nuovi spartifuoco** passivi e sistemazione della viabilità interna;
 - taglio di piante prive di futuro, **potatura dei rami bassi** e decespugliamenti;
 - **fascia perimetrale** di AIB di almeno 15ml
 - ripristino di **piazzali di stoccaggio** del legno
 - realizzazione di **aree di sosta attrezzate** lungo piazzole già presenti;
 - interventi di **sistemazione idraulico forestale** ed opere di regimentazione idrica mediante opere di ingegneria naturalistica;
 - **interventi fitosanitari** sulla pineta secondo le prescrizioni tecniche della Regione Campania riguardo emergenze entomologiche e parassitarie.

Tutte le opere, in fase attuativa di predisposizione dei progetti esecutivi, dovranno essere coerenti con quanto previsto dalle norme di attuazione dell'Ente Riserva, dalle norme sitospecifiche delle ZSC ed eventuali corpi normativi nazionali.

INTERVENTI LEGATI AL RISANAMENTO DEI PASCOLI

- **semina** di fiorume e miscugli di semi di **specie autoctone**, attingendo al foraggio autoctono;
- **taglio selettivo** di arbusti affetti da fitopatie;
- **miglioramento del cotico erboso**

INTERVENTI LEGATI A SISTEMAZIONI IDRAULICHE FORESTALI

- **interventi su versanti in dissesto** con opere diffuse sul terreno in modo da limitare l'erosione idrica ed eolica, in particolare con rivegetazione delle aree mediante *rimboschimenti localizzati, piantumazioni, inerbimenti, gradonate con talee, grate in legname, cordonate, gabbionate, materassi metallici, opere di ingegneria naturalistica.*
- **interventi volti a sistemare gli impluvi naturali** mediante realizzazione di briglie di trattenuta e **consolidamenti di scarpate** con opere di ingegneria naturalistica quali: palificate in legname (ad una o due pareti), gabbionate rinverdite, scogliere con pietrame, muretti a secco, bioreti, ecc.

INTERVENTI LEGATI ALLA VIABILITÀ E ALLA SENTIERISTICA

- sistemazione dei corpi stradali esistenti;
- realizzazione di attraversamenti e opere per il deflusso delle acque;
- opere di contenimento delle scarpate;
- **sistemazione della sentieristica di stradelli e mulattiere** con tecniche rientranti nell'ingegneria naturalistica;
- **percorsi naturalistici turistico-ricettivi con predisposizione di tabellonistica descrittiva, aree di sosta, percorsi natura, ippovie, segnaletica tipo CAI, ecc.;**
- **realizzazione di piazzole** atte ad evitare ingorgo tra mezzi;

PRINCIPALI AZIONI AMMISSIBILI

INTERVENTI LEGATI A RIMBOSCHIMENTI E CURE CULTURALI

- **rinaturalizzazione**, in particolare della pineta, e **rimboschimenti** localizzati, sotto piantagioni, piantumazioni, inerbimenti;
 - **ricostruzione dei boschi degradati** che formano la compresa B;
 - **recupero della biodiversità** esistente;
 - **mantenimento delle radure**, della biomassa, biodiversità e necromassa presente;
- la gestione, la realizzazione e la valorizzazione del patrimonio boscato potrà essere eseguita anche mediante la **costituzione di cooperative e/o consorzi di giovani imprenditori agricoli e forestali**;

INTERVENTI LEGATI ALLA TUTELA DELLA FAUNA SELVATICA

- **creazione e tutela di piccole zone umide**;
- **creazione di radure**;
- **mantenimento e adattamento di piccoli ruderi di muri o edifici utili al rifugio**, alla **sosta e alla riproduzione di molte specie**;
- **garantire la conservazione in uno stato "soddisfacente"** degli ambienti idonei alla **nidificazione e allo svernamento** della ornitofauna;

INTERVENTI LEGATI ALLA VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE E TURISTICA

- **consolidamento dunale** con opere di ingegneria naturalistica e recupero degli habitat;
- **percorsi pedonali ed equestri a terra e sospesi**, longitudinali o trasversali che permetteranno l'attraversamento dell'area, l'uso sportivo,
- **percorsi equestri e l'accesso a varie attività**;
- **allontanamento dei rifiuti solidi urbani** dall'area ed eliminazione di strutture incongruenti;
- **realizzazione di un'area per Tende per agri-campeggio** con annessi parcheggi;
- **percorsi pedonali per diversamente abili**;
- **passeggiate marittime a terra e, dove non presenti gli attuali tracciati, passeggiate sospese**;
- **trasporto collettivo ecosostenibile**;
- **BIOPARCO CON ANNESSO PARCO AVVENTURA**

MISURE DI TUTELA E SALVAGUARDIA



MISURE DI TUTELA DELLE AREE SENSIBILI E DI TUTELA IDROGEOLOGICA

interventi conformi alle norme dell'**Autorità di Bacino**

MISURE DI TUTELA PER LA GESTIONE DEI RISCHI NATURALI E L'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

necessario avviare attività di monitoraggio del territorio come previsto dal Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici del **Ministero dell'Ambiente** (dicembre 2022)



Compresa A è vigente il Piano di Gestione della **Rete Natura 2000** (Area ZSC IT8050010 - Fasce litoranee a destra e sinistra del fiume Sele) per il quale è fatto

MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITÀ



di **accesso e calpestio**, con veicoli motorizzati o a piedi, al di **fuori dei tracciati esistenti** e carrabili, ad eccezione di mezzi di soccorso, sicurezza e vigilanza e autorizzati e aventi diritto

di alterazione geomorfologica tramite **asportazione e movimentazione dei sedimenti** con mezzi meccanici a motore

di apertura di nuovi tratti carrabili, piste ciclabili, **sentieri paralleli alla linea di costa** tali da interrompere la naturale continuità delle serie di vegetazione delle coste sabbiose

di **utilizzo di mezzi meccanici e motorizzati** con ruote e/o cingoli metallici e gomma e non (decespugliatori) **per la pulizia della spiaggia**, al di fuori dei tracciati esistenti ed autorizzati dal soggetto gestore

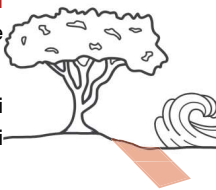


di **forestazione** nelle aree occupate da questo habitat

di **introduzione** anche a scopo ornamentale **di specie vegetali alloctone**

di **taglio e/o danneggiamento** degli individui di specie legnose ed erbacee autoctone

DIVIETO di:

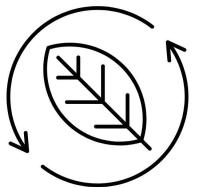


Durante i tagli boschivi della Compresa A è fondamentale **adottare misure di salvaguardia della biodiversità** al fine di preservare gli ecosistemi forestali e proteggere le specie animali e vegetali presenti.

ulteriori misure relative al PGF

- divieto di conversione della superficie a pascolo permanente
- divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome
- divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita salvo per i casi autorizzati necessari per una gestione economicamente sostenibile

Tutela e mantenimento delle RADURE per garantire biodiversità e preservare l'ecosistema forestale



VALORIZZARE LE AREE BOSCADE,
strategiche per:

- attivazione di processi di sviluppo locale,
- creazione di nuova occupazione,
- rivitalizzazione delle aree ad interesse turistico ricreativo



MISURE DI TUTELA PAESAGGISTICA

INCENTIVANDO ATTIVITÀ LEGATE:

alla selvicoltura,
alla zootecnia,
alle produzioni tipiche di qualità, alla difesa del suolo,
alla manutenzione dell'ambiente rurale e del paesaggio;

PROMOVENDO LE ATTIVITÀ SOSTENIBILI nel settore turistico, escursionistico, ricreativo;

RAFFORZANDO FILIERE di collegamento tra le aree montane e le fasce pedemontane e i boschi costieri anche con attività innovative

(es. **filiera agro-energetica da biomasse forestali**)

Comprensori demaniali attribuiti al Comune con Ordinanza commissariale del 21.08.1954 approvata con Regio Decreto con il quale vengono assegnati alla categoria di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a), della legge 16 giugno 1927, n. 1766), ovvero:

terreni convenientemente utilizzabili come bosco o come pascolo permanente

disciplinati con apposito **Regolamento Comunale degli usi civici** approvato dalla Regione Campania

All'esercizio di uso civico hanno **TITOLARITÀ**:

• I CITTADINI DEL COMUNE

- **ASSEGNATARI** di aree gravate da uso civico del pascolo e/o affitto e/o di diritto di livello precedentemente al predetto regolamento comunale
- coloro che abbiano contratto matrimonio con cittadini del Comune
- con Delibera del Consiglio Comunale, l'Amministrazione può **aumentare i canoni dei cittadini di altri Comuni** assegnatari e/o occupatori di terreni gravanti da uso civico e/o affitto, **fino a un max del 25%**
- **ASSOCIAZIONI DI ABITANTI RESIDENTI** provvisti di requisiti di professionalità costituiti in cooperative legalmente riconosciute il Comune, quale socio che concede le terre, richiede un progetto d'impresa per attività plurime integrate di piena valorizzazione delle risorse sulla scorta delle indicazioni del Piano di Gestione Forestale

Gli usi civici che possono **ESERCITARSI**:

- il **legnatico**;
- il **pascolo** permanente;
- il **castagnatico** e la raccolta di tutti i prodotti secondari spontanei non protette da speciali leggi regolato dal Regolamento regionale 12 novembre 2018, n. 11 (*Regolamento di tutela e gestione sostenibile dei castagneti da frutto in attuazione di coltura*);
- l'**uso delle acque** per abbeverare animali;
- la **semina**

• vincolo per scopi idrogeologici (Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3267) - Considerando l'importante ruolo per la difesa del territorio dei **boschi demaniali**, su richiesta della Provincia o di altri Enti e privati interessati, essere **sottoposti a limitazione nella loro utilizzazione**

• mutamenti di destinazioni d'uso sono subordinate ad autorizzazione dell'Ente competente (Reg. reg. n.3/2017 Titolo V)

• è sempre vietata la trasformazione delle superfici a pascolo permanente ad altri usi

• misure per la difesa dagli incendi tra cui **limitazioni sull'accensione dei fuochi**, incluso divieto di fumare nel periodo di massima pericolosità.

• Le **misure di conservazione dei SIC** per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania si aggiungono alle disposizioni nazionali, regionali e locali e, se più restrittive, prevalgono sulle stesse

• Per le **misure di tutela delle specie faunistiche e vegetali** si rimanda a quanto disposto dal D.P.R. n. 357/1997 agli artt. 8, 9, 10 e 11;

DIVIETO

- di **transito all'interno di zone boscate** se non autorizzato;
- di parcheggiare su zone erbose;
- di inquinare falde e fiumi, anche con prodotti per igiene e pulizia;
- di danneggiare alberi, arbusti e fiori;
- di **scarico e deposito di rifiuti e detriti** lungo e dentro i corsi d'acqua nei boschi, pascoli e prati, lungo le strade e in ogni altro luogo pubblico, salvo i luoghi allo scopo designati con apposito cartello indicatore del Comune
- di abbandono (Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, art. 192)

È CONSENTITA l'installazione, previa autorizzazione del Sindaco, di **tende e roulotte** nei posti fissi individuati dall'Amministrazione comunale

LEGNATICO

- Nel territorio del SIC ricadente nella Riserva Naturale Regionale Foce Sele - Tanagro sono in vigore le “Norme di Salvaguardia” di cui al decreto del Pres. della Giunta Regionale della Campania N. 379 del 11 giugno 2003.
- Nel territorio del SIC ricadente nelle Aree Contigue del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni è vigente il regolamento di cui al Decreto del Pres. della Giunta Regionale della Campania N. 516 del 26 marzo 2001.

CONSENTITA

la **raccolta** di legna secca, di morto giacente a terra ritraibile dalle ramaglie, dal frascame, dai residui dei tagli e dalla chioma degli alberi abbattuti da intemperie ed idonea solo a legna, **è libera a tutti i cittadini naturali aventi diritto di uso civico**, nei limiti dei bisogni delle rispettive famiglie e nei terreni privi di assegnazione.

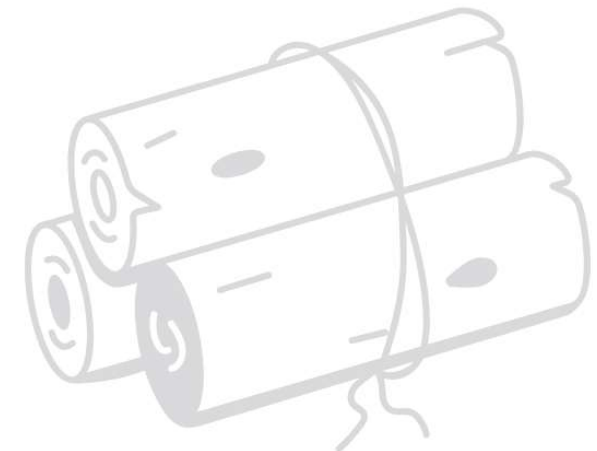
Deve essere **autorizzata dall'Amministrazione comunale** previo accertamento e marchiatura dell'ente, e quantificato dopo la raccolta da personale autorizzato

VIETATO

- lo **sradicamento** di ceppaie, anche se sono secche e marcite e l'**utilizzo di alberi e legname abbattuti dolosamente** o cercinati anche quando tale materiale fosse secco o addirittura in fase di decomposizione;
- il **commercio**
- l'**esportazione** fuori dal Comune

DEROGA

l'Amministrazione comunale può autorizzare i **cittadini con reddito insufficiente** al sostegno delle famiglie e prive di qualsiasi lavoro, a raccogliere legna in misura maggiore e venderla ai cittadini del Comune.



PASCOLO

disciplinato dal Regolamento del pascolo, redatto ed approvato ai sensi e per gli effetti del R.D. n. 3267/1923, della L. R. n. 11/96 e delle disposizioni di cui al Regolamento regionale n. 3/2017.

Fa inoltre riferimento al R.D. 332/1928, alle L.R. 11/1981, alla L.R. 11/1996, D.G.R. 795/2017, nonché alle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale

All'esercizio del pascolo sul territorio del Comune **gravato** da diritto di uso civico **hanno diritto**:

- **i cittadini del Comune;**

- coloro che sono in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e con il pagamento dei canoni pregressi ed attuali di fida pascolo, e risultano **assegnatari di aree pascolabili**.

All'esercizio del pascolo sul territorio del Comune **non gravato** da diritto di uso civico possono concorrere **sia i cittadini del Comune che quelli di altri Comuni**.

La superficie pascolabile, localizzata in area San Donato, è pari a **ha 9,6099** ricadenti su aree non gravate da Uso Civico.

Il pascolo è consentito per **bovini, equini, ovini e caprini** in genere accompagnati da custode autorizzato, secondo quanto prescritto dal **Regolamento del Pascolo** allegato al Piano di Gestione Forestale.

USO DELLE ACQUE PER ABBEVERARE ANIMALI

All'abbeveraggio del bestiame sul territorio del Comune gravato da diritto di uso civico **hanno diritto**:

- **i cittadini del Comune;**

- coloro che sono in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e con il pagamento dei canoni pregressi ed attuali di fida pascolo, e risultano **assegnatari di aree pascolabili**.

Le misure di conservazione sito specifiche sono:

- **é vietata la rimozione dei fontanili e la loro ristrutturazione** in modalità diverse da quelle indicate dal piano di gestione;
- **é fatto divieto di pulizia dei fontanili al di fuori del periodo compreso tra il 1° agosto e il 30 settembre;**
- in caso di pulizia di fontanili, obbligo di intervenire esclusivamente con strumenti a mano e lasciando la vegetazione rimossa nei pressi del fontanile.

RACCOLTA DEI PRODOTTI SECONDARI SPONTANEI

Legge quadro 6/12/1991, n. 394, nonché dalle norme dettate dalle Leggi Regionali 1/9/1993, n. 33, 25/11/1994, n. 40, 20/6/2006, n. 13, 24/7/2007, n. 8, e del Regolamento regionale n. 3/2017

legislazione della Regione Campania in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei ed ipogei spontanei

La raccolta può essere effettuata liberamente, previo rilascio di **scheda di autorizzazione**, dai residenti tutti i giorni della settimana e dai non residenti dal lunedì al venerdì.

Viene definito il **limite massimo di raccolta** di ogni specie. Nessun limite è posto ai cittadini che fruiscono del godimento degli usi civici.



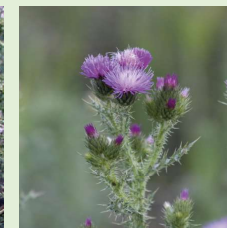
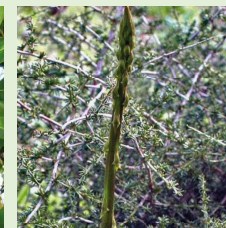
PRODOTTI DEL SOTTOBOSCO

RACCOLTA

- È necessario praticare il rispetto della **conservazione e propagazione delle specie**;
- È **vietata la raccolta** di esemplari appartenenti alla **flora spontanea**, in qualsiasi stadio di vegetazione, e nella loro integrità (radici, fusti fiori, frutti, e semi);
- È **vietata la raccolta durante la notte** da un'ora dopo il tramonto a un'ora prima della levata del sole;
- È **vietato estirpare**, o comunque, **danneggiare** piante di fragole, lamponi, mirtilli, piante officinali o aromatiche o parti di esse. È vietata la raccolta nelle zone rimboschite o soggette ad interventi selvicolturali per la durata di cinque anni dalla fine dei lavori;
- Nelle operazioni di raccolta dovranno essere adottati tutti gli **accorgimenti atti a non danneggiare** i miceli fungini, lo strato umifero del suolo, gli apparati radicali delle piante;
- Per limitare i danni il Comune può stabilire **opportune rotazioni per la raccolta**;
- Il Sindaco può **vietare temporaneamente la raccolta** in quelle zone boscate o nei prati e pascoli permanenti la cui produttività risulta compromessa.

PRODOTTI

alloro,
asparigi selvatici,
cardi,
corniolo (bacche),
erica (rami),
fragole,
funghi epigei
(commestibili o meno)
L. R. del 24/7/2007, n. 8,
ginepro (galbulo),
lamponi,
mirtilli (bacche)



MODALITA' DI RACCOLTA DEI PRODOTTI SECONDARI

FUNGHI EPIGEI

Raccolta: **lun-mer-sab, max 3kg al giorno/a persona** (tutti i giorni per persone autorizzate) pulendoli sul posto e raccogliendoli in **cesti di vimini** o contenitori simili per consentire la caduta al suolo delle spore. È consentita solo per specie commestibili.

È **vietato il commercio** dei funghi raccolti;

È **vietata** la raccolta **dalle 18:00 alle 7:00**

Per quanto non espressamente previsto dal presente articolo, si applica la disciplina di cui alla Legge n. 752 del 16/12/1985

Il Comune provvederà ad apposita segnaletica specifica per la zona

FUNGHI IPOGEI (TARTUFI)

L. 16 dic. 1985, n. 752, alla L. R. del 20/5/2006, n. 13, e ss.mm.ii. ed al regolamento di attuazione del 24/7/2007, n. 3, ed a quanto riportato nel Piano di Assestamento Forestale del Comune nonché nei limiti e modalità previste dalle presenti indicazioni

Raccolta: La ricerca e la raccolta dei tartufi sono effettuate in modo da **non arrecare danno alle tartufaie** e solo con ausilio di **cane addestrato** in numero max di 2 e 1 cucciolo, utilizzando esclusivamente un **vanghetto** e piccole zappe. Lo scavo può essere effettuato solo dopo individuazione da parte del cane e richiuso subito con la stessa terra. Quantità max: **2kg al giorno/a persona**, salvo quando disposto da comma 5 art.3 della L.R. 13/2006

L'art. 7, comma 2, L.R. 20 giugno 2006, n.13 regola il **calendario della raccolta** dei tartufi (da settembre ad aprile con periodi differenti a seconda delle specie)

La ricerca e la raccolta dei tartufi è consentita **da un'ora prima dell'alba ad un'ora dopo il tramonto** ed è **limitata ai periodi** dell'anno stabiliti **dal calendario** di raccolta.

ORIGANO

Raccolta: **lun-mer-sab, max 200 aste fiorali al giorno/a persona** con idonea autorizzazione **dal 01 agosto**, comunque non prima di maturazione;

È **vietato estirpare** l'origano dall'apparato radicale;

È **vietata** la raccolta **dalle 21:00 alle 9:00**;

È **vietato l'uso di recipienti di qualsiasi specie** e tipo per consentire la caduta al suolo dei semi;

È assolutamente **vietato il commercio** dell'origano.

ASPARAGI

Raccolta: **lun-mer-sab-dom, max 1,5kg al giorno/a persona** con idonea autorizzazione **dal 01 aprile**, mediante spezzamento alla base dello stelo o con taglio con mezzi leciti;

È **vietato estirpare** gli asparagi dall'apparato radicale;

È **vietata** la raccolta **dalle 21:00 alle 9:00**;

È assolutamente **vietato il commercio** degli asparagi;

È **vietata** la raccolta **per un anno** nelle aree percorse dal fuoco.

FRAGOLE

Raccolta: **lun-mer-sab-dom, max 0,5kg al giorno/a persona** con idonea autorizzazione **dal 01 giugno, a mano** facendo attenzione a non strappare il picciolo;

È **vietato estirpare, asportare, danneggiare o distruggere** le piante di fragolina di bosco;

È assolutamente **vietato il commercio** delle fragole;

È **vietata** la raccolta nelle aree percorse dal fuoco.